

Riscoperte L'altro Zweig svela il dramma dello scrittore

ALESSANDRO ZACCURI

Zweig, Arnold Zweig. Da non confondere con Stefan Zweig, il grande scrittore viennese che da tempo è oggetto di una riscoperta sempre più motivata e capillare. La stessa sorte tocca finalmente al suo quasi omonimo, e proprio a partire da uno dei suoi libri d'esordio, la novella *La famiglia Klopfer*, apparsa per la prima volta nel 1911 e poi rielaborata nel secondo dopoguerra: un lungo racconto nel quale Italo Alighiero Chiusano individuava l'influsso del magistero di Thomas Mann, applicato una volta di più alla descrizione di una famiglia in decadenza. A patrocinare la riscoperta di Arnold Zweig (che in passato ha goduto di molta notorietà anche in Italia) è la casa editrice **Giuntina**, che ha affidato a Enrico Paventi la traduzione di questo dramma familiare in miniatura. Quella dei Klopfer è infatti un'epopea condensata in meno di cento pagine di durissima requisitoria contro il padre. Tema, anche questo, ricorrente nella letteratura ebraico-tedesca del primo Novecento – basti pensare alla *Lettera al padre* di Franz Kafka – ma che attraverso la riformulazione del testo da parte dell'autore finisce per assumere un significato inatteso. Nato nel 1887 a Gross-Glogau, l'attuale Glogów polacca, e morto a Berlino Est nel 1968 (il 26 novembre, per l'esattezza: siamo alla vigilia del cinquantenario), Arnold Zweig lasciò la Germania nel 1933, poco dopo l'avvento del nazismo, per stabilirsi in Palestina. Qui maturò la definitiva adesione al marxismo che, a partire dal 1948, fece di lui uno degli scrittori più rappresentativi della Repubblica Democratica Tedesca. La svolta decisiva della sua poetica si era però compiuta già durante la Grande Guerra, l'evento traumatico rivisitato a più riprese in un vasto ciclo romanzesco di cui *La questione del sergente Grischa* rimane il titolo più conosciuto. Il fascino della *Famiglia Klopfer* sta nel suo porsi al di qua e al di là di questo

discrimine. La prima versione è del 1911, ricordavamo, e corrisponde al memoriale in cui il medico Heinrich Klopfer ricostruisce la vicenda domestica alla quale lui stesso, per quanto riluttante, appartiene. Nell'arco di poche generazioni i Klopfer si sono emancipati dalla modesta condizione iniziale fino a diventare una famiglia non solo benestante, ma anche molto influente sul piano culturale. Il padre di Heinrich è il celebre scrittore Peter Klopfer, figura magnetica e insieme meschina, capace di sacrificare tutto, affetti compresi, alle proprie ambizioni artistiche. La testimonianza di Heinrich è spietata, anche perché dettata ormai in punto di morte. Spetterà alla sorella Miriam – alla quale l'uomo è stato legato da una tenerezza non priva di morbosità – attenuare quell'atto di accusa alla luce della storia. C'è stata la Shoah, nel frattempo, come ricordano le note con cui Miriam introduce e conclude il racconto del fratello nell'ultima revisione della novella. Nulla è cambiato, se non lo sguardo con cui si osserva la realtà. Ma lo sguardo, per un narratore, vale quanto il racconto stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arnold Zweig

LA FAMIGLIA KLOPFER

Giuntina. Pagine 96. Euro 10,00

